"Tempo ben speso"

progetto di accoglienza e accompagnamento di profughi richiedenti asilo presso circoli Noi e Parrocchie

Azienda Sociale del Cremonese, Comune di Cremona, Caritas e altri enti hanno con alcuni Comuni della Provincia da tempo in carico decine e decine di migranti nella condizione di profughi. Per moltissimi di questi la permanenza nel cremonese è legata al laborioso iter di riconoscimento dello status di profugo e al conseguente rilascio del documento di soggiorno o al rigetto della domanda presentata per averlo. Come si sa, i tempi possono variare da uno ad anche due anni, in cui si apre un periodo di attesa che è un vero e proprio "limbo". La Chiesa cremonese, accanto ad altre istituzioni del territorio, si è subito attivata intercettando una richiesta di accoglienza che segue i flussi delle rotte migratorie e delle urgenze del momento. A un primo momento di accoglienza centralizzata presso le strutture Caritas sono seguiti una fase di collocazione di piccoli nuclei presso alcune Parrocchie e il coinvolgimento di altri soggetti cooperativi.

Uno specifico percorso ha condotto alla proposta di inserimento per attività volontarie di alcuni profughi presso associazioni in convenzione con gli enti gestori l'accoglienza e i comuni della provincia di Cremona. Si profila pertanto la possibilità di accompagnare in percorsi di condivisione di bisogni sociali del territorio e piccoli interventi volontari e occasioni di incontro alcuni profughi, con cui instaurare un libero rapporto di collaborazione, mirato innanzitutto alla gestione di un tempo di qualità sottratto alla sola attesa, nella logica di un inserimento anche operoso nel tessuto di accoglienza.

Gli Oratori configurati come "Circoli NOI", ovvero come APS, e gli altri Oratori parrocchiali attraverso l'ente Parrocchia possono accedere a questo percorso, se e quando intendano esprimere una disponibilità.

Caritas cremonese e Federazione Oratori cremonesi intendono sostenere e accompagnare nella realizzazione di questa possibilità concreta, in ragione dell'impegno – spesso già molto oneroso, ma motivato da istanze umanitarie – della Chiesa cremonese e già in parte "raccontata" da buone pratiche in essere presso alcune Comunità. Gli Uffici coinvolti sono disponibili per fornire tutte le informazioni del caso.

Guarda su *www.focr.it* tutte le info e i moduli del progetto.

d. Antonio Pezzetti,
direttore Caritas Cremona

d. Paolo Arienti,
direttore Pastorale giovanile cremonese – Focr

I migliori auguri a don Francesco Gandioli, originario della comunità di Gallignano, che il prossimo 11 giugno verrà ordinato presbitero dal vescovo Antonio. Lo abbiamo incontrato in diversi appuntamenti della Pastorale giovanile diocesana; tra poco lo rincontreremo nell'incarico che il Vescovo vorrà assegnargli. Il ministero che riceve in dono, sia per la sua esistenza e per la Chiesa risposta generosa, e profezia mite e forte. Preghiamo che altri giovani possano intuire la bellezza della chiamata e aderirvi con lo stesso entusiasmo.

SCAFFALE

La condizione giovanile in Italia
Rapporto Giovani 2016
AA.VV.,
Bologna 2016

Terzo appuntamento di un osservatorio continuo sulla condizione giovanile: la complessa e articolata realtà dei Millennials. Il Rapporto Giovani è nato su iniziativa dell'Istituto Giuseppe Toniolo nel 2012, in collaborazione con l'Università Cattolica: vengono messi a disposizione dati, analisi, riflessioni, proposte di intervento che consentano di migliorare la conoscenza e la capacità di azione sulla realtà giovanile, confermandosi uno strumento utile non solo ai ricercatori, ma anche agli stessi giovani, alle loro famiglie, agli educatori. Dall'aggiornamento emerge un ritratto a tutto tondo delle nuove generazioni, fragili di fronte alle molte difficoltà del presente, ma anche "affamate" di opportunità e di occasioni per mettersi in gioco.

Un'estate... a norma

Prima di tuffarci nell'esperienza estiva, ecco alcuni aspetti sulla gestione degli spazi oratoriani e l'ottemperanza di alcune norme importanti.

L'educazione alla legalità passa anche e innanzitutto dalla gestione dei nostri ambienti e dallo stile trasparente dei nostri interventi educativi: siamo chiamati a essere accoglienti e aperti nel rispetto delle scelte pastorali, ma anche delle normative.

Consultate il sito ***www.focr.it***, il sito dell'avvocatura di Milano che svolge un prezioso servizio di consulenza anche per le diocesi lombarde, e contattate i nostri uffici.

Guarda su *www.focr.it* i focus amministrativi che riguardano l'estate.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

14 MAGGIO
CRESIMANDI CRESIMATI
VEGLIA DI PENTECOSTE

2 GIUGNO
GIUBILEO DEI MINISTRANTI

21 GIUGNO
GIUBILEO DEGLI ANIMATORI

28 GIUGNO
GIUBILEO DEI BAMBINI E RAGAZZI GREST

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46) art. 1, c.2, DCB Cremona
Maggio 2016 - Anno XXVIII - n° 9
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona

MAGGIO 2016 ANNO XXVIII N. 9
Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

IL MOSAICO 9

Prossimità ed esperienze, negate?

Rischiamo di negare esperienze. Può sembrare eccessivo e ingiusto, se osserviamo da vicino e con occhi sinceri la mole di lavoro che Parrocchie e Oratori pongono in essere. Sarebbe vigliacco muovere accuse gratuite, certo!

Eppure **le esperienze vanno rischiate e rimodulate** soprattutto per i contesti pastorali che vedono loro malgrado "saltare" figure storicamente "certe" e "rodate" (il vicario? l'educatore?). Ma come? Possiamo aumentare il peso e il carico della generosità? Questa certamente non è infinita, ma può (e dovrebbe) fungere da moltiplicatore un dinamismo tipico del mondo giovanile (e tipico anche della natura profonda della Chiesa): lo "stare-con", la prossimità, la fraternità… che si declinano anche nell'intelligenza pastorale del costruire insieme un tessuto ecclesiale non atomico.

Viene in mente il passaggio della regola di Benedetto che vincola la scelta dell'abate all'ascolto di ogni parere della comunità monastica, sino all'ultimo, il più giovane, **perché lo Spirito può suggerire intuizioni grandi proprio al più "inesperto"**. Se Benedetto aveva ragione… allora può forse affiorare una provocazione: se stiamo ascoltando i più giovani, **siamo disposti a modificare alcune prassi per custodire la loro voce**, farla emergere, creare occasioni di disponibilità? Vengono in mente alcune iniziative - certo ripensabili e migliorabili! - che si rischia di far cadere non per disinteresse, ma forse per mancanza di alleanza. Sì, alleanza tra Parrocchie, tra Oratori, tra educatori e gruppi.

Certo il mondo - ci dicono tutti - è spesso segnato da culture atomizzate, ormai nipoti di un soggettivismo più aggressivo e paludato di qualche secolo fa… e ciascuno di noi fa parte di questo mondo, istruito da questa forma di pensiero e di stile. Ma non è vero che al cuore della fede cristiana sta **la sorpresa di un'alleanza**, nemmeno cercata e forse creduta più di tanto? Un'alleanza che ci ha intercettati e forse può suggerirci una "pelle" da indossare, con cui respirare nel mondo?

Quando manca comunione esplicita e cercata, quando rallentano i dinamismi dell'alleanza… a pagare il prezzo più alto non sono la lunghezza degli avvisi domenicali o le agende dei Vescovi, ma i ragazzi stessi, a volte "privati" di esperienze ecclesiali belle. Certo non saranno in tanti, non si costituiranno in esercito… ma potranno o non potranno sperimentare. **Il loro "sì" sarà vincolato al nostro "sì"**, capace di alleanza e di affidamento reciproco.

Qualche esempio: spazi interparrocchiali… diocesani… percorsi frutto non del singolo, ma di un gruppo educativo? Non è forse questo il "posto" dei percorsi diocesani o zonali? Non è forse ormai un alibi la custodia di un'identità particolare che – proprio perché tale – quasi quasi cozza con la natura aperta e comunionale della Chiesa? Il dinamismo educativo è forse il primo a risentirne, il primo a soffrirne… soprattutto se alziamo gli sguardi dal passato al futuro, dai numeri "formali" a quelli "reali", se giriamo sulle strade di un territorio che in alcuni punti è in oggettivo affanno. Esperienze estive condivise (e certamente più scomode), proposte per giovani e adolescenti, passaggi diocesani… sono una gran fatica, ma possono raccontare di una chiesa che propone e ci riprova, insieme.

don Paolo

Lo scorso 23 aprile don Giampaolo Rossoni, presidente Focr per 11 anni, ha subito un drammatico incidente stradale. Lo vogliamo salutare ed esprimergli la nostra vicinanza con due piccoli pensieri, sicuri che in tantissimi stiamo pregando e sperando per lui.

"Nel nostro piccolo abbiamo dedicato a don Giampaolo il lavoro di queste ore a servizio della pastorale giovanile diocesana. Perché le esperienze condivise creano un legame più forte della paura, capace di diventare comunione vera nell'ora, faticosa e buia, della prova".

don Paolo

"C'è in ballo una battaglia da vincere, cominciata sabato 23 aprile alle 17 sotto una brutta pioggia. Scene che ho vissuto da vicino, ma che alla fine saranno solo un brutto ricordo: a dirlo è stato l'arcobaleno di ieri e la vicinanza di un'intera comunità. Una sfida già scritta, perché sappiamo già chi vincerà. Ci vuole forza per tornare più forti di prima".

Enrico Galletti

#ilviaggio

Guardando alla GMG… su e giù per la Diocesi

Appena concluso il primo modulo di preparazione alla GMG 2016 a Cracovia: "**Esci dalla tua terra e va'**". Oltre l'assonanza biblica, presa in prestito dalla vicenda di Abramo "invitato" a lasciare il padre e cercare la propria vocazione altrove, in un altro spazio e in un altro tempo, nelle tre interzone si sono vissuti altrettanti approfondimenti culturali legati al viaggio.

» Si può viaggiare perché **costretti**, sospinti dalla paura o dalla necessità, come esplicitato dalla vicenda di Yannik che ha allestito la croce alla Veglia delle Palme con un altro "viaggiatore", Filippo, reduce da una battaglia forte contro la malattia. Un viaggio assolutamente attuale, disturbante, che spinge famiglie e giovani a sradicarsi, rischiare la vita, a volte incontrare la morte nel Mare che è stato per Greci, Fenici, Romani la più grande via commerciale e culturale della storia antica.

» Si può viaggiare come "**turisti**" perché impegnati a vedere con i propri occhi luoghi e costumi differenti, magari assumendo i panni del pregiudizio o l'attitudine più positiva della curiosità aperta.

» Si può viaggiare per **incontrare** umanità più "deboli" (magari solo in apparenza?), cui portare non solo un contributo economico, un sostegno materiale, ma soprattutto una disponibilità di relazione e di incontro.

» Si può viaggiare nella forma esplicita del "**pellegrinaggio**", di quella posizione spirituale che fa del cammino una potente metafora della fede, proprio come ricordato dall'esperienza di Abramo, camminatore della vocazione.

La GMG spesso e volentieri raccoglie un mix di queste tipologie di viaggio che sono state esplicitate negli incontri secondo la modalità culturale della lettura, dell'evocazione di immagini, della testimonianza e del racconto. Eppure, la GMG è un viaggio anche in un quinto senso, nei cui confronti si è chiesto subito una sintonia, almeno di intenzionalità, ai giovani cremonesi: **si viaggerà verso un segno**, quello che "resiste" da sempre anche all'avvicendarsi dei Papi e al cambiamento di location: la croce, il fulcro della decisione e della proposta cristiana, assolutamente riecheggiata dalla beatitudine posta a suggello dell'edizione polacca: *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*. A questa "meta", che poi costituisce come sempre una ripartenza provocatoria, servirà arrivare con cuore disponibile, nella verità di se stessi, così articolata rispetto alle differenti età ed esperienze, eppure "contaminata" dalla fraternità di tanti.

Un ultimo aspetto: nei tre incontri del primo modulo era di scena, in mezzo a tanti oggetti evocativi della GMG di ieri come di oggi, **una valigia, aperta e vuota**. È stata prima riempita di biglietti anonimi, recanti "solo" età e desideri per il viaggio-pellegrinaggio alle porte; e poi subito svuotata, perché ciascuno potesse ricordare nella propria preghiera un futuro compagno di viaggio che gli si affiancherà con la sua esperienza e le sue aspettative.

L'équipe formativa diocesana GMG

Rivedi su *www.focr.it* i materiali del primo incontro

BREVIARIO GIUBILARE #5

opere di misericordia [ò-pe-re di mi-se-ri-còr-dia]

Sono la grande consegna che Francesco ha affidato soprattutto ai giovani. Non esiste Giubileo solo celebrativo che non cambi il cuore dell'uomo, che non lo instradi nella complessa esistenza del dono, sempre da costruire. Gli educatori che accompagnano i più giovani dentro le dinamiche del Giubileo sapranno proporre esperienze concrete, vicine al "senso profondo" del vivere e "lontane" dalle forme della chiusura che avvelena il cuore. Le "opere" istruiscono il cristiano, ne animano lo spazio di autenticità, sono la risposta alla vocazione evangelica. Sono frutto della fede, ma anche via alla fede, esperienza che fa sorgere la domanda sul "chi" e sul "perché". Nell'antichità ebraica Giubileo era sinonimo di giustizia, riequilibrio, azzeramento e condono di quanto sarebbe stato impossibile restituire. Ora viene richiesta un'altra restituzione: quella della verità di se stessi dinanzi agli altri.

Disponibile in Focr il sussidio "**Da Cremona a Cracovia**" pensato dalla PG diocesana per accompagnare quanti si recheranno a Cracovia. Agile e quasi tascabile, si articola in una prima sezione introduttiva che riporta il messaggio del papa e la storia delle GMG, una seconda dedicata alla cultura della terra polacca (compresi i santi, i luoghi e un capitolo focalizzato su Auschwitz), una terza che verte sulle tappe formative diocesane. Una copia viene donata a tutti gli iscritti.

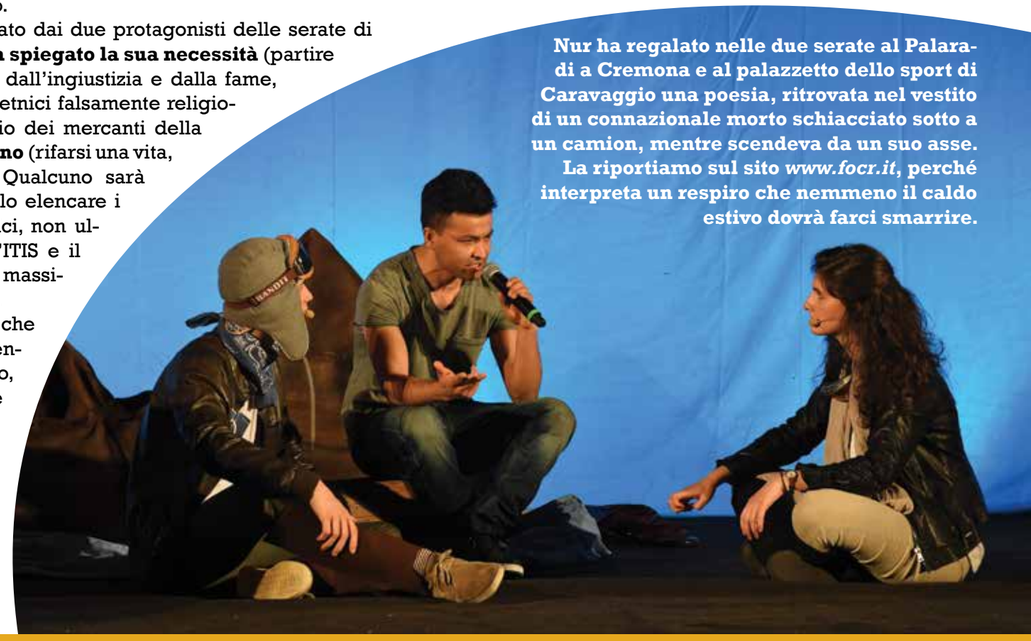
Perdiqua, sotto un camion

"È molto semplice: io voglio onestà. Questa è la menzogna di cui ritengo siamo responsabili: in maniera scorretta, non rendiamo manifesta come cristiani l'esigenza cristiana, forse perché temiamo di rabbrividire nel vedere quale distanza ci separa da essa."

S. Kierkegaard, marzo 1855

Alle due presentazioni del Grest 2016 agli animatori, l'ospite che ha accolto Emma e Sam con un semplice ombrello non era "d'eccezione" né "da stadio". Si trattava di un giovane di nemmeno trent'anni che ha condiviso la sua "idea" di viaggio, o meglio **la sua esperienza di viaggiatore**, iniziata a soli dodici anni nel remoto Afghanistan. Prima tappa Pakistan; e poi Iran, e poi Turchia e poi Grecia, sino al passaggio letteralmente sotto l'asse di un tir dalle coste elleniche all'Italia, con sbarco probabilmente ad Ancona (ma chi può confermarlo?) e roccambolesco arrivo a Fidenza. Ultima tappa: Cremona. Detto e scritto così, potrebbe essere la "solita" storia di un immigrato clandestino rubapane come qualche imbecille ha anche pensato e detto.
Ma non è così: incalzato dai due protagonisti delle serate di presentazione, **Nur ha spiegato la sua necessità** (partire da una terra segnata dall'ingiustizia e dalla fame, spaccata dai conflitti etnici falsamente religiosi, alimentata dall'odio dei mercanti della guerra…) **e il suo sogno** (rifarsi una vita, aprirsi prospettive). Qualcuno sarà rimasto male a sentirlo elencare i suoi successi scolastici, non ultimo il passaggio all'ITIS e il conseguimento con i massimi voti della maturità.
Lui, Afghano, profugo, che parla solo perfettamente l'italiano, l'afghano, legge il persiano e conversa in inglese. Sam ed Emma hanno incontrato giù dalla mongolfiera, a pochi passi dal faro che avrebbero raggiunto con successo per guadagnare la meta, questa umanità, questa vicenda che precede tante domande pure legittime, perché accende la domanda centrale, quella che da sempre interpella tutti: **chi è l'uomo, oltre ogni determinazione geografica, spirituale, politica**.
È parso utile, anzi indispensabile proporre agli animatori del Grest 2016 di "imbarcarsi" con questa presenza "scomoda", simile nell'umanità a tanti volti – non per forza stranieri, non per forza di altre religioni… siamo seri! – che costituiscono un pezzo della promessa di Cristo "*I poveri li avrete sempre con voi*". Sciorinare per bene i quattro "sacri" obiettivi del Grest 2016, guardare divertiti e ammirati la storia-Lego di Ulisse, ammirare i giochi di luce della scenografia e temere per una improbabile mongolfiera che poteva andare a pezzi da un momento all'altro… beh sarebbe stata ben poca cosa senza l'incontro con Nur, preludio ad altri incontri simili, diversi per storia, ma uguali per sostanza.
Un equipaggiamento che vale un Grest, un'estate, magari anche un'alzata di voce laddove il messaggio non arriva ancora, perché vanno aperte barriere di paura e di disumanità.

Mattia Cabrini



Nur ha regalato nelle due serate al Palaradi a Cremona e al palazzetto dello sport di Caravaggio una poesia, ritrovata nel vestito di un connazionale morto schiacciato sotto a un camion, mentre scendeva da un suo asse. La riportiamo sul sito *www.focr.it*, perché interpreta un respiro che nemmeno il caldo estivo dovrà farci smarrire.

"Continuate a sperare"

Vogliamo ricordare ancora una volta l'intenso incontro che i collaboratori della Focr con due ragazzi partecipanti al pellegrinaggio giubilare ***Con testa, cuore e mani*** (Paolo dell'Oratorio di Castelverde e Melissa di Torre Picenardi) hanno avuto con papa Francesco, lo scorso lunedì dell'Angelo. Semplice e diretto il colloquio che Francesco ha concesso alla delegazione cremonese. A una domanda diretta: «*Santità, stanno arrivando i pullman dalla diocesi. Quale messaggio vuole lanciare a questi ragazzi?*», la sua risposta non si è fatta attendere: «***Non so come, ma questi ragazzi devono continuare ad avere speranza***». Il Santo Padre ha fatto riferimento ai fatti tragici appena successi, dal Pakistan ad altri scenari in cui la dignità della vita di tanti è messa in discussione e negata dalla violenza. Il messaggio è stato riportato subito alla sera dello stesso lunedì, quando i ragazzi hanno condiviso con il vescovo Antonio e lo staff di animazione il momento conclusivo della prima giornata.

Il nostro cammino giubilare: quanti passi ancora!

PALME 2016
"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"

ROMA 2016
"Con testa cuore e mani"
pellegrinaggio giubilare adolescenti

Dopo gli appuntamenti trascorsi della Veglia delle Palme e del pellegrinaggio a Roma, ecco le prossime tappe giubilari diocesane.

GIUBILEO MINISTRANTI
Giovedì 2 Giugno

Dagli Oratori cittadini di S. Abbondio, S. Imerio e S. Michele raggiungeremo la casa del vescovo Antonio e con lui vivremo il passaggio della Porta della Misericordia; celebreremo l'Eucaristia e concluderemo con l'animazione all'Oratorio di S. Ilario. Il tutto **giovedì 2 giugno**, dalle 9.30 alle 15.00.

GIUBILEO ANIMATORI
Martedì 21 Giugno

Nella cornice di piazza S. Antonio Maria Zaccaria buona, anzi buonissima musica, dalle 21.30 di **martedì 21 giugno**. Saranno ospiti accanto al vescovo Antonio, *Claudio Ndoja*, giocatore di basket serie A, protagonista di un viaggio che vale una vita e l'*équipe di Caritas internationalis* che presenteranno storie di tanti viaggi di minori costretti nel mondo del lavoro e dello sfruttamento. Con il vescovo Antonio passeremo la Porta della Misericordia e concluderemo in Cattedrale.

GIUBILEO RAGAZZI
Martedì 28 Giugno

Nella stupenda cornice del Santuario di Caravaggio, **martedì 28 giugno** il grande appuntamento per elementari e medie: sfide e giochi per sperimentare il viaggio più pazzo del mondo e ritrovarsi oltre la porta della basilica a incontrare il vescovo Antonio. Dalle ore 9.30 alle ore 14.00.

Scopri tutti i dettegli delle iniziative giubilari diocesane sul sito *www.focr.it* e scarica i moduli d'iscrizione per partecipare con il tuo gruppo!

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

gli SPECIALI de IL MOSAICO

a cura dell'Ufficio Famiglia

About a family

Ognuno la pensa a proprio modo tanto che la famiglia rischia di sfumare nel nulla di infinite definizioni. Essa è la cosa più desiderata dai giovani che in ogni indagine sulla loro vita la pongono sempre al primo posto. Ma che cos'è in realtà? Potremmo definirla come una "evidenza prima". Essa è originaria, è un dato di fatto, è al principio delle nostre vite concrete. È una matrice per cui si può solo spiegarla, esplicitando la sua presenza che sempre ci precede. Ecco perché è tanto difficile rispondere a chi la contesta: il fondamento non può essere giustificato.

Sarebbe un grave errore, in cui spesso purtroppo incappano anche i nostri percorsi formativi, porre a fondamento della famiglia l'amore. Nella cultura di oggi sarebbe facilmente percepito come motivo di giustificazione per qualsiasi tipo di unione. A dare forma alla famiglia, invece, è una realtà assolutamente oggettiva che da tutti può essere constatata: la differenza sessuale che si manifesta come attrazione fra l'uomo e la donna. La sua essenza non deriva dalle nostre costruzioni, dalle nostre artificiosità, dalle raffinatezze architettate dall'industria umana, ma da ciò che è naturale (in senso filosofico e non biologico). La famiglia, infatti, rimanda sempre a ciò che non è costruito, non è scelto, a quello che sfugge alla premeditazione o all'ideologia. Il dato essenziale o naturale è un elemento roccioso che resiste ad ogni tipo di attacco che tentasse di decostruirlo. Occorrerebbe distruggerlo completamente se lo si volesse togliere di mezzo. Distruggere la famiglia, però, vorrebbe dire distruggere l'uomo stesso, per cui oggi ci si limita a deformarla e a fare di essa una parodia. Oggi i distruttori della famiglia la rivendicano fatta a modo loro, ma nonostante la fantasia che ci mettono per inventarla, non riescono a liberarsi dell'ordine simbolico di papà-mamma-bebè perché esso è davvero insuperabile, esso è un dato naturale, che attiene, cioè, all'essere delle cose. Ne è prova il fatto che, anche quando si ammettessero unioni di persone dello stesso sesso, non potrebbero che rifarsi a questo ordine simbolico mettendo in atto delle vere e proprie mimesi.

Capita spesso, anche nella Chiesa, che per spiegare la famiglia si ricorra a tre definizioni. La famiglia è: luogo primario dell'amore; luogo della prima educazione; luogo di rispetto delle libertà.

In questo caso il discorso sulla famiglia non è fondato correttamente perché si concentra esclusivamente sulla ricerca del bene del bambino e porta inevitabilmente a farci perdere la vera identità della famiglia, Così, anche quando pensassimo di difenderla in realtà affileremmo le armi per demolirla. L'errore consiste nel volgere lo sguardo sul bene del bambino lasciando in secondo piano il suo essere. Questo errore, poi viene ulteriormente approfondito quando si ritenga centrale la preoccupazione sui doveri dei genitori e non della identità profonda del padre e della madre. Amore, educazione, libertà dicono molto, ma non l'essenziale: i genitori sono genitori e il figlio è il loro figlio. In altre parole ci permettono di concentrarci sul benessere del figlio in quanto individuo e non in quanto figlio e sui doveri dei genitori in quanto educatori e non in quanto origine. Quella che si descrive è in realtà una famiglia de-familiarizzata.

Dobbiamo invece renderci conto, testimoniandolo correttamente, che è la famiglia che fonda amore, educazione e libertà e non viceversa. Diversamente si potrebbe sempre attribuire una maggior competenza in queste tre realtà a coppie omosessuali o di altra natura.

don Giuseppe Nevi

IN UNA FAMIGLIA...

l'AMORE è senza preferenze

Non deriva nè dalla scelta nè dal confronto, non deriva da dinamiche elettive o selettive. I legami di sangue sono quel che sono e il figlio è sempre come i genitori non l'avrebbero voluto. Ciò nonostante lo amano e incondizionatamente lo accolgono (qualcuno ama ricordare che con un figlio ci si tira in casa uno straniero, ed è proprio vero). Questo vale anche per i figli nei confronti dei genitori. Essi si trovano difronte ad un amore già costituito ma anche costitutivo, che li ha preceduti e che chiede di essere onorato.

la LIBERTÀ è senza indipendenza

In famiglia i legami non sono mai contrattuali: si può cambiare socio e non figlio; si può diventare amico di una persona anziana, ma non del proprio padre. La famiglia ha a che fare con un ordine causale, una gerarchia data, un patrimonio ereditato che invita la libertà a riconoscerlo. Questa è la prima lezione che i figli imparano riguardo alla libertà ed è l'opportunità che la realtà della famiglia offre per contrastare altre illusorie forme di libertà.

l'EDUCAZIONE è senza competenze

Non si attende di essere una buona madre o un buon padre per avere un figlio. Tutto accade perchè il cuore si è aperto verso una persona dell'altro sesso mostrando l'evidenza di una sproporzione tra il desiderio erotico e l'accoglienza di un figlio. La paternità e la maternità vengono offerte dalla presenza del figlio che riveste improvvisamente i genitori di un abito troppo grande, per cui l'autorità non deriva da una competenza, ma da un dono. Un valore in sè che non ha prezzo. Essa nasce dal riconoscimento da parte del padre di una autorità assoluta alla quale lui stesso è sottomesso: quella di Dio-Padre. La consapevolezza di essere a sua volta figlio permette al padre terreno di volgersi con il proprio figlio verso un'autorità più alta della sua. E ancora. Il figlio è sempre un mistero; il figlio è sempre un bene che esiste (e il padre ne è felice perchè lo considera un avvenimento senza misura). Il padre che non confessa la propria incompetenza, rischia di diventare un esperto autoritario che non riconosce nel figlio il mistero e cerca solo successi personali o performance mondane. Il figlio deve essere posto correttamente "alla periferia", perché possa contemplare il mondo adulto, coltivando la voglia di crescere e preferendo il mondo al proprio ombelico o alla gonna della madre.

In famiglia la prospettiva si apre; è il focolare che emana luce e calore; è lo zoccolo carnale dell'apertura alla trascendenza.

In essa la differenza sessuale, la differenza generazionale, la differenza tra queste due differenze ci insegnano a volgerci verso l'altro in quanto concretamente altro. La famiglia è la comunità originaria, data per natura e non solo istituita per convenzione: il suo ancoraggio sessuale offrirà sempre un contrappunto all'artificio.

20 *venerdì* **MAGGIO**
ore 21.00
presso il
Museo del Violino
Convegno
"I VOLTI DELLA MISERICORDIA"

22 *domenica* **MAGGIO**
FESTA DELLA FAMIGLIA
"La famiglia: promessa, fedeltà e perdono"